

STRUTTURAINTERVENTI E SOLIDARIETA' SOCIALE.....

PROT. N. 1255 (1) ALLEGATI: COME DA ELENCO RIPORTATO NELLA PAGINA SEGUENTE

RIFERIMENTO A

(SCHEMA N. 78927 DEL PROT. GEN. ANNO 1997)
DELIBERAZIONE N. 2755 DEL 17 DIC 1997

OGGETTO: **DOCUMENTO ALLEGATO QUALE
PARTE INTEGRANTE E NECESSARIA
DELL'ATTO IN RIFERIMENTO**

(2) ATTESTAZIONE:

IL PRESENTE DOCUMENTO VIENE FORNITO IN COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE: SI COMPONE DI COMPLESSIVE N. SEI PAGINE TUTTE NUMERATE E DA ME SINGOLARMENTE FIRMATE ED E' COSTITUITO DA ESEMPLARI CHE SONO COPIE CONFORMI DI ATTI IN ORIGINALE DEPOSITATI PRESSO LA SCRIVENTE STRUTTURA.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

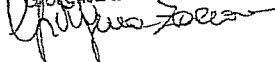
Dott. ssa Giordina Zaccaron

Giordina Zaccaron
9.7.92

(1) NUMERO DEL PROTOCOLLO DELLA STRUTTURA

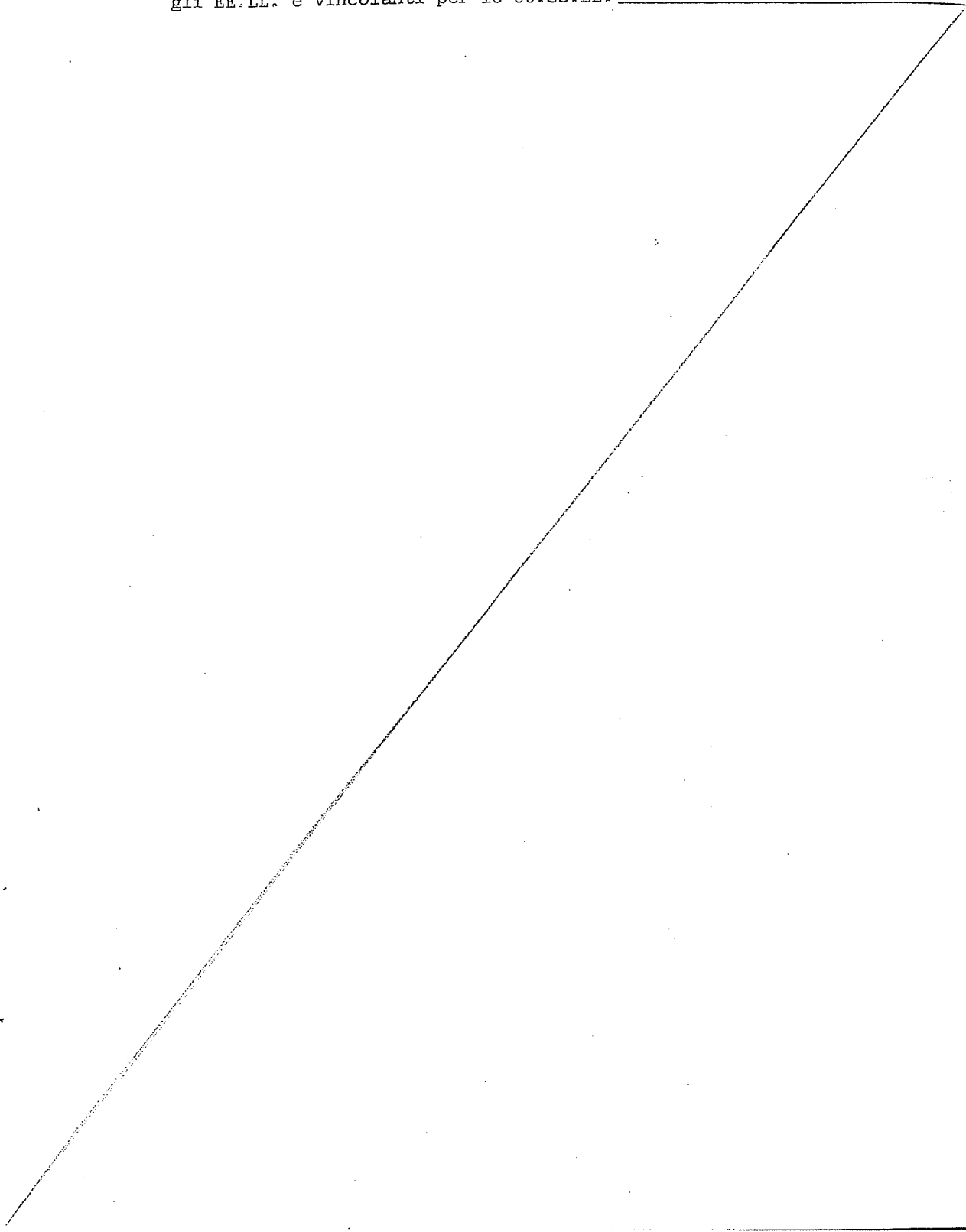
(2) VEDI AVVERTENZE RIPORTATE NELLA PENULTIMA

Giorgina Ines Zaccaroni



ELENCO DEGLI ATTI E/O DOCUMENTI CHE COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE E NECESSARIA DELL'ATTO IN RIFERIMENTO

L'allegato A, rappresenta l'elaborato di un gruppo tecnico di lavoro e fornisce delle linee regionali per "l'affido familiare" di indirizzo per gli EE.LL. e vincolanti per le UU.SS.LL.



Giorgina Ines Zaccaroni

LINEE DI INDIRIZZO PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE

La Regione Liguria ritiene opportuno definire e trasmettere delle linee di indirizzo concernenti "l'affido familiare" in quanto si reputa strumento indispensabile nel sistema di protezione e tutela dell'infanzia e quindi come tale sia da promuovere e incentivare. La legge 184/83 sancisce agli articoli 1 e 2 i seguenti principi in materia di diritti dei minori:

- il minore ha diritto ad essere educato nell'ambito della propria famiglia;
- il minore che sia temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo può essere affidato ad una altra famiglia, ad una persona singola, o ad una comunità di tipo familiare, al fine di assicurargli il mantenimento, l'educazione e l'istruzione.
- solo ove non sia possibile un conveniente affidamento familiare, è consentito il ricovero del minore in un istituto di assistenza pubblico o privato.

Per affidamento familiare si intende l'inserimento temporaneo di un minore, privo di un ambiente familiare idoneo ad un adeguato sviluppo psico-fisico, presso una famiglia diversa dalla sua d'origine, o presso una persona singola, al fine di garantirgli con continuità il mantenimento, l'educazione e l'istruzione nonché validi rapporti affettivi.

La legge contempla due tipologie di affidi: uno disposto dal servizio locale nel caso vi sia il consenso della famiglia di origine, l'altro disposto dal Tribunale per i minorenni quando non si riesca ad ottenere questo consenso. Anche nel secondo caso viene solitamente riservato al servizio locale un ampio compito nel preparare, seguire sostenere l'affidamento.

Nonostante il dettato della legge e l'aumentata sensibilità ai problemi dell'infanzia l'istituzionalizzazione minorile nella nostra Regione è ancora troppo elevata. Infatti il numero dei minori inseriti nelle strutture residenziali risulta essere al termine del '96 di oltre 750.

Dai dati emersi in convegni, gruppi di studio, coordinamento nazionale, risulta che l'affido è utilizzato soprattutto nelle situazioni di maggior problematicità del nucleo di origine e i minori, collocati in affido, risultano spesso gravemente deprivati sul piano psico-affettivo ed educativo.

Ciò pone il problema e la necessità di intervenire incisivamente con interventi di sostegno e accompagnamento su tutti i soggetti coinvolti (famiglia di origine-minore-famiglia affidataria).

Lo strumento dell'affido infatti richiede strategie complesse per la sua gestione, una interazione tra figure professionali diverse operanti anche in contesti istituzionali diversi.

(Giorgina Ines Zaccaroni)
G. Zaccaroni

L'esperienza ha largamente dimostrato la necessità di intervenire in particolare sulla famiglia d'origine anche con interventi di carattere terapeutico al fine di rendere effettivamente temporaneo l'affidamento familiare del minore nel rispetto del dettato della legge.

La Legge di riordino dei Servizi Sociali della Regione Liguria n. 21/88 nonché il Piano Triennale dei Servizi Sociali '92/'94, sancisce che la titolarità dell'affido familiare spetta all'Ente Locale, tuttavia coerentemente con la normativa nazionale Legge 833/78, Legge 405/75, Legge 502/92, le leggi regionali prevedono l'integrazione e il coordinamento tra i Servizi Sociali e Sanitari.

La Regione Liguria accoglie i contenuti del "Documento di linee guida per la realizzazione di interventi urgenti a favore della popolazione minorile" del 13 luglio 95 predisposto dalla conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (G.U. 192 del 18/8/95).

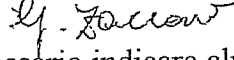
In particolare fa proprio quanto affermato ai punti:

- - c. relativo "alla necessità di sostegno alle famiglie problematiche attraverso interventi psicologici anche mediante la messa a disposizione di operatori del Servizio Sanitario Nazionale per contenere le conseguenze negative del disagio sui bambini, solo attraverso interventi di questo tipo infatti si possono contenere e curare fenomeni patologici quali il maltrattamento e la violenza sui minori,"
- - h. in cui viene ribadita "la necessità di una rivalutazione del ruolo centrale dei consultori familiari come centri fondamentali per l'erogazione di servizi: di ascolto, di terapia, di sostegno e di consulenza nei confronti delle famiglie (anche affidatarie e adottive) e dei bambini. In particolare gli stessi consultori devono promuovere con ogni mezzo forme di collegamento e di collaborazione con i servizi sociali degli enti locali e le altre agenzie territoriali coinvolte nel lavoro con le famiglie e i bambini in condizioni di maggior rischio: scuola, organizzazioni del privato sociale, strutture di accoglienza ecc."

Tali principi vengono richiamati nella comunicazione inviata alle Regioni in data 16/12/96 dal Ministro per la Solidarietà Sociale, Onorevole Livia Turco, che in occasione della campagna di sensibilizzazione all'affido familiare ribadisce l'importanza dello stesso come alternativa valida e possibile al ricovero in istituto.

Nel disegno di legge presentato all'inizio del '97 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" si sottolinea l'importanza dell'affido familiare sia diurno che residenziale nell'ambito delle azioni di sostegno alla famiglia e al minore al fine di realizzare una efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale, nonché la necessità che tali interventi siano realizzati mediante progetti personalizzati integrati dai servizi sociali e sanitari.

Considerata la complessità degli interventi e delle attività connesse all'affido (selezione e sostegno alle famiglie affidatarie, supporto alla famiglia di origine, definizione del bisogno di affido, abbinamento minore-famiglia, solo per citarne alcune), sembra opportuno predisporre assetti e modelli organizzativi che garantiscano la continuità dell'intervento.



Sul piano organizzativo e operativo si ritiene necessario indicare almeno due principi:

- a) che nella gestione dell'affido vengano coinvolte almeno le due figure professionali dell'Assistente Sociale e dello Psicologo;
- b) che siano previsti due livelli di intervento, uno concernente la presa in carico e la gestione del caso individuale relativo al minore per il quale viene predisposto un affido familiare e al suo nucleo, l'altro relativo alla organizzazione e gestione della risorsa affido nel suo complesso.

Entrambi i livelli dovranno essere gestiti in modo integrato dai servizi sociali e sanitari.

Il servizio di affidamento familiare si articola quindi su due livelli:

- un primo livello territoriale: corrispondente al Servizio Sociale di Distretto;
- un secondo livello di Ambito: Gruppo di Coordinamento per l'Affidamento Familiare.

Compiti del Distretto Sociale.

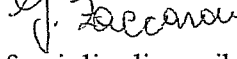
- 1) Indagine psico-sociale sul minore e sulla famiglia d'origine.
- 2) Formulazione delle proposte e del progetto di affidamento.
- 3) Rapporti con l'Autorità Giudiziaria minorile.
- 4) Abbinamento tra minore e famiglia affidataria in collaborazione con il Gruppo di Ambito.
- 5) Segnalazione al Gruppo di Ambito delle situazioni dei minori da affidare.
- 6) Sostegno alla famiglia d'origine, al minore e supporto alla famiglia affidataria nella gestione dell'affido in collaborazione con il gruppo di Ambito.
- 7) Verifica periodica dell'andamento dell'affido.

Compiti dei Servizi ASL - NOAC - SERT - SALUTE MENTALE.

- 1) Valutazione psico-diagnostica e prognostica nei casi di rischio o psicopatologia conclamata.
- 2) Trattamento psico-terapeutico se necessario alla famiglia di origine.
- 3) Formulazione delle proposte e del progetto di affidamento: la collaborazione tra Servizi Sociali e Servizi ASL è indispensabile quando sono interessati ambedue i servizi.

Compiti del Gruppo di Ambito formato stabilmente da Assistente Sociale e Psicologo.

- 1) Informazione e sensibilizzazione della comunità alle problematiche del minore, della famiglia, dell'affido.
- 2) Collaborazione e collegamento per una progettualità comune con il Privato Sociale.
- 3) Valutazione, preparazione sul piano sociale e psico-pedagogico degli affidatari attraverso momenti individuali e di gruppo.



- 4) Tenuta ed aggiornamento di uno schedario delle famiglie disponibili (banca dati).
- 5) Abbinamenti in collaborazione con il Servizio Sociale di Distretto.
- 6) Sostegno agli affidatari attraverso momenti individuali e/o di gruppo.
- 7) Coordinamento, supporto e consulenza tecnica agli operatori del servizio.
- 8) Elaborazione periodica di dati inerenti gli affidamenti.
- 9) Piano di lavoro annuale.
- 10) Formulazione di proposte, indicazioni di linee programmatiche inerenti l'affidamento.
- 11) Verifica e valutazione dell'attività del gruppo.
- 12) Attività di monitoraggio, predisposizione di programmi, attuazione di verifiche sui minori affidati o inseriti in comunità.

In particolare lo psicologo ASL collabora per l'attività di programmazione e monitoraggio, per la valutazione clinica e il supporto psicologico alla famiglia affidataria.

Il gruppo di lavoro regionale già costituito con lo scopo di promuovere una campagna di sensibilizzazione sull'affido familiare continuerà ad operare finalizzando la sua attività nei seguenti obiettivi:

- coordinamento a livello regionale e nazionale delle iniziative in atto;
- costituzione di un centro di documentazione di materiale (normativa, bibliografia, etc.) e di esperienze esistenti non solo a livello nazionale;
- costituzione di un **Osservatorio** che permetta un monitoraggio sulle problematiche minorili in relazione all'utilizzo dello strumento dell'affido familiare;
- studio e ricerca sul fenomeno e di iniziative di pubblicizzazione.